

8 Giugno 1963

Personale Riservata

Carissimo Monsignore,

anche se Lei non me lo avesse detto, avrei capito perfettamente dal Suo atteggiamento che la mia ultima lettera, relativa al documento programmatico e soprattutto all'Associazione, Le è dispiaciuta.

E' così difficile per Lei nascondere i Suoi sentimenti, che prima che dalle Sue parole, ho capito, dalla Sua accoglienza, che c'era qualcosa che non andava. E, sinceramente, mi dispiace, non solo per la cosa in sé, ma anche perchè non volevo minimamente darle un dispiacere.

Comunque la lettera non voleva che essere l'inizio di un discorso e di un esame più approfondito della situazione, la quale - a mio parere - è, e resta, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità del lavoro svolto in questi ultimi anni, che è certamente rilevante, la situazione generale di slancio, di capacità aggressiva dell'Associazione e di carica vitale e mi pare ci sia invece da riflettere.

Mi riservo di parlare più ampiamente della cosa con Silvano, perchè è meglio che quanto si pensa e si sente, sia liberamente espresso, piuttosto che tenere delle riserve che non giovano a nessuno e che, forse, possono turbare il clima nel quale l'Associazione è nata, è vissuta ed ha bisogno di rimanere per prosperare. Quindi sull'argomento Le riferirò Silvano e, successivamente, se Lei ne avrà voglia e tempo potremo riprendere il discorso.

Desidero però fin d'ora dirLe un'altra cosa, che spero non l'amareggerà, perchè lo spirito che la origina è di as-

.....
Rev.mo Monsignor
Francesco Dalla Zuanna
Presidente Nazionale A.C.E.C.
Via Conciliazione, 2/c
R O M A

./.

solata serenità, stima, affetto e amicizia profonda per Lei e per l'Associazione. Si avvicina l'Assemblea che dovrà procedere all'elezione del Nuovo Consiglio Direttivo e del Consiglio di Presidenza dell'Associazione. In merito mi consenta di esprimerLe chiaramente il mio pensiero, in ordine ad alcuni punti che ritengo fondamentali.

- 1) E' assolutamente necessario, per il bene dell'Associazione, che Lei rimanga ancora, almeno per il prossimo triennio, Presidente nazionale. Il tempo non ha rivelato - almeno a mio giudizio - fra i nostri delegati alcuna persona che raggruppi in sé quegli elementi di prudenza e di saggio equilibrio che sono essenziali per un presidente nazionale e che Lei ha dimostrato così bene di avere. E su questo punto Lei sappia che trova tutti in perfetto accordo e tutti pronti a darle la più ampia collaborazione.
- 2) Ritengo sia ormai indispensabile che il Consiglio di Presidenza sia irrobustito con qualche altro elemento qualificato e capace oltre ai tre vice-presidenti ai quali, in seguito, - sempre a mio parere - bisognerà dare una autonomia settoriale più controllata. Insensibilmente, per forza stessa delle cose, si ha quasi l'impressione che i tre vice, ma soprattutto qualcuno di loro abbia assunto o stia assumendo la figura di co-presidente. Il che mi sembra non giovi all'Associazione, tenuto conto della natura sostanzialmente anarchica dei nostri soci, sia come singoli, che come gruppi, nonostante l'osservanza di una disciplina formale, soddisfacente e di uno spirito amichevole, confortante.
- 3) Ritengo inutile proporre all'Assemblea la conferma o la nomina di un consulente tecnico generale, quale io ero. La nomina fatta aveva motivi storici e contingenti che

la giustificavano nel momento in cui è stata fatta. Ora tali motivi sono largamente superati sul piano storico e sul piano contingente riconosco, con profonda soddisfazione, che il Segretario generale ha ormai acquisito una tale conoscenza dei problemi e della situazione, che la presenza di un consulente tecnico non ha alcuna giustificazione valida. D'altra parte l'accentuazione - doverosa e necessaria - dell'associazione come ecclesiastica mi pare renda assolutamente superflua la mia presenza. Questo non significa, naturalmente, che io voglia abbandonare l'associazione, perchè Lei sa benissimo che questa, e Lei in particolare, così come Silvano e gli altri amici della Presidenza e della Segreteria, possono contare sulla mia piena collaborazione, in ogni momento, ma desidero poterlo fare in forma del tutto personale e privata, senza alcun incarico ufficiale.

La lettera è diventata molto lunga, più di quanto non lo volessi, ma era necessario che io Le esprimessi chiaramente il mio pensiero essendo mancata l'occasione di farlo personale, durante la Sua breve permanenza a Roma. D'altra parte i Suoi impegni per Lourdes non ci consentono di vederci a Venezia e forse a Roma successivamente, prima della sosta estiva, e quindi ho desiderato che Lei conoscesse in anticipo il mio preciso pensiero.

La salute con affetto,

(F.L.Ammannati)